

[FIBRA](#) | [MOBILE](#) | [P. IVA](#) | [AZIENDE](#) | [P.A.](#) | [SHOPPING](#) | [MUTUI](#) | [ASSICURAZIONI](#) | [LUCE E GAS](#)
[NEGOZI TISCALI](#) | [MY TISCALI](#) | [✉](#) | [📷](#) | [f](#) | [🐦](#)

[Shopping](#) | [Immobili](#) | [Viaggi](#) | [News](#)

Cerca tra migliaia di offerte


[ultimora](#) | [cronaca](#) | [esteri](#) | [economia](#) | [politica](#) | [salute](#) | [scienze](#) | [interviste](#) | [autori](#) | [Europa](#) | [photostory](#) | [strano ma vero](#)

Salta la tregua Pd-Conte. Iv lancia il l'intergruppo parlamentare "Mes subito". Adesioni trasversali

Dopo cinque giorni segnati da un crescendo di sfide e provocazioni tra Franceschini, Zingaretti e Conte, prende forma l'intergruppo. L'idea è di Italia viva e nasce prima di quest'ultima crisi sul Mes. Le adesioni sono tante e di peso. Significa che la battaglia sul Mes sarà portata avanti dal Parlamento. Una mossa che spiazza

di **Claudia Fusani**

E nel Palazzo svuotato dal virus, buio e silenzioso, si torna a fare politica. La mossa che nessuno s'aspettava. A cominciare da Giuseppe Conte. Per finire con i 5 Stelle. Nel tragitto tra i due, si trova pure il ministro economico Roberto Gualtieri. Spiazzati magari no. Stupiti, forse. Oggi pomeriggio prende forma e vita il comitato "Mes subito", il gruppo interparlamentare e trasversale Iv-Pd-Fi a cui si sono aggiunti anche due deputati 5 Stelle. Il neonato gruppo ha un solo punto all'ordine del giorno: la richiesta immediata di accedere alla linea di credito del Fondo salva stati "Esm" dedicata alla Sanità. Un capitale pari al 2% del pil del paese destinatario. Nel caso dell'Italia sono 36-37 miliardi che il governo può destinare a spese "dirette e indirette" che riguardano la sanità e la lotta alla pandemia.

MODEM GRATIS
NAVIGA SENZA LIMITI
DA 27,95 € al mese

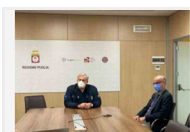
[VERIFICA LA COPERTURA](#)


Risparmia
sulle bollette di Luce e Gas!

Con **Tiscali Tagliacosti**
trovi subito le migliori offerte.

[Risparmia subito](#)

I più recenti



Puglia: Emiliano,
didattica flessibile o
provvediamo noi



A Roma l'incontro
dei leader della
grandi religioni
mondiali

Il primo nucleo

Per ora è un nucleo di circa 50 deputati destinato però ad aumentare visto che i numeri del contagio e le falle nel sistema sanitario e di tracciamento mettono ogni giorno in primo piano i soldi del Mes. E l'uso politico che ne viene fatto. Per cui è capitato che domenica sera, presentando un Dpcm che non voleva fare (anche perchè ne aveva fatto uno quattro giorni prima), "costretto" dai ministri Franceschini e Speranza che lo hanno richiamato da Bruxelles in sede sulla "gravità della situazione", Giuseppe Conte ha tenuto un discorso mai così articolato per dire che il Mes non è vantaggioso e quindi non sarà mai richiesto. Un dito nell'occhio al Pd che invece considera "irrinunciabili" quei soldi insieme con Iv e Fi. Il segretario Nicola Zingaretti ha considerato "fuori contesto" le affermazioni di Conte, ha preteso chiarimenti che sono arrivati lunedì sera ma solo a metà. Anzi, meno della metà: se infatti lunedì Conte ha parlato al telefono con il segretario del Pd, ha lanciato il "Tavolo di programma della maggioranza" per la seconda metà della legislatura e s'è in parte rimangiato il No della sera precedente, il premier ha però anche rimarcato la distanza dal Pd mettendo accanto a sé il ministro economico Roberto Gualtieri che a sua volta ha spiegato perché il Mes, "boh, sì, forse, ma anche no, comunque non è in agenda perchè non abbiamo problemi fabbisogno di cassa". Della serie: abbiamo i soldi, perchè chiederne altri a prestito seppure con interessi pari quasi a zero? Perchè, soprattutto, farlo solo noi in tutta Europa? Il famigerato "stigma".

Mossa inaspettata. Quindi politica

La mossa è inaspettata, e anche per questo politica, perchè capita nel mezzo dell'ennesimo scontro in maggioranza sempre più divisa sul Mes. L'uso o meno del fondo, come si vede, ogni giorno dà fuoco alle polveri tra Pd, 5 Stelle e Conte. Non contento di aver messo in campo nella sua metà campo il ministro Gualtieri, ieri Conte ha schierato anche il premier spagnolo Pedro Sanchez che, a Roma per un bilaterale, ha "bocciato" il Mes visto che "a differenza del 2008 la Bce sta comprando il debito pubblico e sta aiutando i governi". Fare quel debito, ha spiegato Sanchez sulla falsa riga di quello che hanno già detto sia Conte che Gualtieri, non è necessario ora proprio per l'accesso a condizioni molto favorevoli ai finanziamenti sul mercato. Se ci si mette che ieri Di Maio ha fatto una lunga intervista per dire che il Mes non serve e neppure il rimpasto di governo, resta la sensazione, non piacevole per il Nazareno, che il Presidente del Consiglio se ne vada per la sua strada senza ascoltare nessuno. Al di là di qualche atto di cortesia come, appunto, il Tavolo di programma. "Non mi risulta che si debba parlare di Mes a quel Tavolo - ha messo le mani avanti - prendere quei soldi non è una priorità politica visto noi abbiamo già il nostro piano sanitario e anche i soldi per realizzarlo. Poi se qualcuno porterà l'argomento al Tavolo, vorrà dire che ne parleremo" ha allargato le braccia.

La lettera d'invito

In questa guerra a bassa intensità all'interno della stessa coalizione, sulla mail di senatori e deputati è arrivata la proposta di Camillo D'Alessandro - Vito De Filippo, due deputati di Italia viva. Una lettera che spiega la nascita dell'Intergruppo, le sue ragioni "deideologizzanti" rispetto al tema Mes. "Il riacuirsi del contagio,



Mattarella: Roma e Italia crocevia di dialogo e pace



Foto della speranza, neonato strappa la mascherina al medico

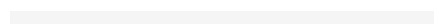
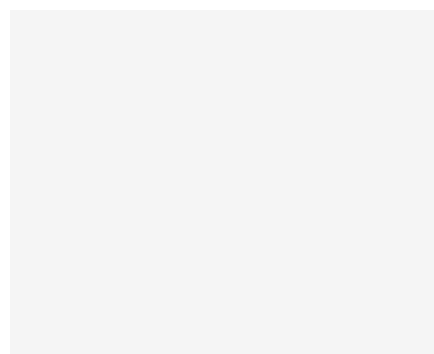
Find the best deals
From cosy country homes to funky city flats

e.g. country, city, district or landmark

21/10/2020 22/10/2020

Search

TISCALI



accompagnato dalla proroga dello stato di emergenza, impongono la necessità di utilizzare tutte le risorse disponibili a favore del sistema sanitario nazionale, a partire dal Mes senza più rinvii. Per tali ragioni ti chiediamo di voler aderire all'Intergruppo Parlamentare Mes subito nell'ottica della funzione centrale del Parlamento che attivi ogni iniziativa utile per scongiurare il rischio della perdita di fondi irripetibili per la sanità italiana. Lo dobbiamo ai nostri operatori sanitari, ai cittadini, ai tanti studenti e specializzandi in medicina, ai nostri ricercatori". Soprattutto la nascita dell'intergruppo adesso significa che si vuole portare la battaglia al Parlamento visto che il governo è fermo. D'Alessandro spiega anche il Mes è uno "strumento finanziario su cui troppe fake news si sono consumate in questi mesi. Si tratta di un prestito che a 10 anni tende allo zero con un risparmio annuo di circa 300 milioni di euro. Sarebbe straordinario se questo risparmio fosse investito in ricerca e ricercatori che ancora oggi hanno gli stipendi più bassi d'Europa. Quei soldi dunque vanno presi oggi per tirare il fiato domani, per rilanciare il binomio sanità-ricerca".

Le mail

D'Alessandro, giovane esempio di politico abruzzese figlio di quella tradizione democristiana che ha come totem la centralità del parlamento, ci tiene a precisare di aver "inviato la mail una settimana fa, quando l'ultimo round sul Mes non era ancora iniziato". Negli ultimi cinque giorni poi è successo nuovamente di tutto e l'invito a fare un gruppo parlamentare, deputati e senatori, che ha nel nome direttamente la propria mission - "Mes subito" - ha assunto subito un profilo di attualità che ha fatto salire a cinquanta le adesioni. Per cui in poche ore l'iniziativa ha smesso di essere di Italia viva ed è diventata una battaglia di tutti, dal Pd a Forza Italia fino a + Europa arrivando a coinvolgere persino due parlamentari del Movimento 5 Stelle che, come ha ribadito ieri Luigi Di Maio in una lunga intervista, considera inutile e sbagliato il Mes. Scorrendo i nomi ci sono adesioni importanti, per Forza Italia nomi come Mara Carfagna, Renato Brunetta e Renata Polverini, Emma Bonino e Riccardo Magi per + Europa, il vicesegretario del Pd Andrea Orlando e il capogruppo del Pd al Senato Andrea Marcucci, Maurizio Lupi, Giorgio Trizzino del Movimento 5Stelle che precisa: "Questo è il mio parere e volevo che fosse chiaro, poi farò come chiede il mio gruppo parlamentare". Prove di dissenso nel recinto 5 Stelle.

No ideologie

Matteo Renzi, che ha reso pubblica l'iniziativa ieri con la e-news, ha spiegato le ragioni dell'intergruppo. "Non interessa il tema ideologico dei populistici contro il Mes. Quello che importa è che funzionino le cose e reputo utile il Mes per questo. Non c'è più tempo da perdere. Perché il tempo ha un prezzo: quello del Mes sono le file per i tamponi e i test sierologici, i costi a carico dei cittadini, i ritardi, le difficoltà delle strutture, la mancanza di vaccini contro l'influenza, di respiratori, di posti di terapia intensiva". Dire sì ai soldi del Mes, aggiunge Renzi, "è la risposta più efficace alla complessità di una crisi lunga e difficile". Toni inclusivi, non di parte, preoccupati e non polemici con chi ancora dice No. Non ci sono magliette di partito nell'appello per il Mes ma la preoccupazione di chi osserva ogni giorno le cose, confronta i dati e li prospetta a tre, quattro settimane. E purtroppo le cose non vanno: il Tracciamento è saltato perché non è andata in tilt la app Immuni e non è più possibile inserire i dati (scaricata da troppi in troppo poco tempo?) perché nelle Asl

manca il personale per farlo. I vaccini contro l'influenza non arrivano. Ci sono file ovunque per fare un tampone e costi insostenibili per un privato cittadino. E chi è stato contattato per andare in isolamento causa contatto ravvicinato con persona positiva, entra in un girone infernale di burocrazia. Ecco perchè dire No al Mes è "un errore politico e un danno per gli italiani". Che lo abbia fatto Conte domenica sera, è "sbagliato", "un errore".

Tra Conte e Pd è finita la tregua

Nelle decine e decine di dichiarazioni per aderire all'intergruppo, ha un valore speciale quella di Andrea Orlando. Il vicesegretario del Pd dichiara finita la tregua con Conte. Un crescendo di insofferenza che va avanti e sale a partire da venerdì quando Dario Franceschini, uno in genere fa politica ma quasi mai sulla scena, ha deciso di uscire allo scoperto richiamando Conte in Italia per iniziare a chiudere l'Italia. "La cosa che non convince nella risposta di Conte - spiega Orlando - è che è difficile rimodulare le distorsioni del sistema sanitario nazionale senza una leva finanziaria. Non basta dire abbiamo fatto un piano. Il Mes è uno strumento pensato per questo e va valutato senza pregiudizi ideologici. Se non si ritiene praticabile questa strada o se ne preferiscono altre bisogna dire quali sono. Io credo che l'obiettivo debba essere quello di ripristinare una sanità pubblica e accessibile a tutti grazie ad una robusta dimensione territoriale ed eliminando le liste d'attesa".

E' chiaro che l'adesione di Orlando all'intergruppo segna lo strappo tra Pd e Conte. E' il segnale che la tregua è finita. Gli ultimi giorni sono stati ricchi di indizi in questo senso. Tempistica - il richiamo di Franceschini venerdì, la ripicca di Conte domenica sera -, modalità e alcuni dettagli dimostrano anche l'entità dello strappo. Il Fronte del Sì punta a portare in Parlamento il nodo del Mes visto che il governo non sa decidere, una dinamica che di per sé dovrebbe riscontrare simpatie trasversale visto che molti accusano Conte di bypassare le Camere. Hanno fatto andare in bestia, dalla parti del Nazareno, dettagli come il foglietto di appunti che Conte leggeva domenica sera. Segno che la domanda era attesa e la risposta curata nei dettagli più tecnici. Altro che "ho risposto a una domanda per cortesia". Il premier domenica sera voleva tirare un ceffone al Pd. E lo ha fatto. Doppio, tra l'altro Visto che ha "usato" anche la fiche Gualtieri. Della serie: caro Zingaretti, il tuo ministro economico sta dalla mia parte.

Intanto l'Italia chiude a pezzi

Mentre l'Italia chiude a pezzi - Lombardia e Campania chiudono tutto dalle 23 alle 5, il Piemonte ha chiuso i centri commerciali nel fine settimana - cercando di annullare le occasioni non tanto di movida ma di assembramento e di farlo soprattutto là dove la curva del contagio è troppo alta, Conte ha rassicurato ancora una volta che il sistema Paese non può più chiudere ("economia e salute pubblica possono stare insieme se rispettiamo le regole", mentre "governatori e sindaci devono poter usare gli strumenti che già hanno per intervenire in modo selettivo là dove è necessario". Nessun lockdown e molti appelli alla responsabilità di ciascuno. L'obiettivo è abbassare le curve e riportarle almeno a duemila contagi al giorno. A quel punto. Ha spiegato il virologo Crisanti, "è possibile riprendere a fare il tracciamento adesso finito fuori controllo". E mentre l'Italia chiude a pezzettini, Conte rassicura: "Il mio governo andrà avanti fino al 2023, fino alla fine della legislatura". Anche Pedro Sanchez, accanto a lui in conferenza stampa, ha mosso gli occhi dietro la mascherina. Chiedendosi se certe affermazioni sono un segno di forza. O di